



La locandina di «La ragazza di Bube» con Claudia Cardinale nel personaggio ispirato a Nada Giorgi

NADA GIORGI

La ragazza di Bube

È morta a 85 anni la donna che ispirò il romanzo di Cassola

Storie partigiane Passò tutta la vita a difendere e rivalutare la figura del marito Renato Ciandri, accusato di un duplice omicidio al centro della vicenda di Madonna del Sasso

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO

ESSERE MATERIA LETTERARIA, EVIDENTEMENTE, ERA IL SUO DESTINO. NON SOLO PERCHÉ NADA GIORGI, MORTA IERÀ 85 ANNI, era la donna che aveva donato i tratti somatici e caratteriali a Mara, protagonista femminile del più famoso romanzo di Carlo Cassola, *La ragazza di Bube*, pubblicato nel 1960 da Einaudi e premiato con il Premio Strega, ma anche perché la vita di Nada è stata un vero e proprio romanzo mai scritto. Eroina vitale, innocente, travolgente un po' ingenua e ricca di slanci nel personaggio che ne fa Cassola, Nada Giorgi ha dedicato l'intera vita reale a difendere e rivalutare la figura del marito, Renato Ciandri, ritenuto colpevole del duplice omicidio al centro della vicenda di Madonna del Sasso, una località nei pressi di Firenze dove nel 1945, con le tensioni ancora vive e gli animi devastati dalle atroci violenze di guerra, due carabinieri furono prima attornati e poi disarmati e uccisi dalla folla.

Una storia per cui Ciandri pagò con la latitanza e con il carcere, e che la stessa Nada ha raccontato in un libro-intervista pubblicato nel 2006 e intitolato *Nada, la ragazza di Bube*: «Ci sistemammo un po' lontano dalla chiesa. C'erano ragazzi che cantavano gli inni partigiani, eravamo felici. A un certo punto un gruppo di sei partigiani voleva entrare in chiesa e il prete non li faceva passare perché, diceva, con i pantaloni corti non si passa. E quelli a replicare "ma come, qui dalla mattina alla sera ci sono lavoratori con i pantaloni corti, perché noi si deve passare?" Il maresciallo, che era con i carabinieri, vide il prete in mezzo ai partigiani e scese cercando di accomodare le cose. Domandò cosa fosse successo e quelli risposero che il prete non li faceva

entrare in chiesa. Il maresciallo di rivolse al prete e disse di ringraziare anche loro, perché erano ragazzi che avevano aiutato a salvarci dai tedeschi, e che si sentivano di andare in chiesa bisognava farli passare. Ma il figlio del maresciallo, che aveva 17 anni, nel vedere il babbo circondato dai partigiani forse ebbe paura, aveva una pistola, sparò e uccise un partigiano e successe quel che successe. Noi vedemmo arrivare un ragazzo che gridava "ci hanno ammazzato un compagno, ci hanno ammazzato un compagno!" Era morto un partigiano di Polcanto. Renato non uccise nessuno quel giorno, eppure fu costretto a pagare molto più dei responsabili».

Una storia senza lieto fine come ne accadono solo nei romanzi più autentici, e che Cassola aveva mistificato per necessità drammaturgiche, o meno probabilmente, come sostiene la critica marxista ai tempi dell'uscita del libro, per comunicare attraverso la narrazione di partigiani fallici, il proprio sentimento di delusione verso il comunismo. L'incontro con Cassola, Nada Giorgi, nel suo libro intervista lo descrive in modo piuttosto freddo, non lasciando trasparire alcun sospiro di risentimento: «Scendemmo dal camion per andare in un bar a prendere un caffè e incontrammo lo scrittore. Quando vide Renato abbracci e saluti: il padre di Cassola aveva fatto scuola a Renato a Volterra. Poi mi presentano Cassola, era la prima volta che mi vedeva. Renato raccontò quel che era successo alla Madonna del Sasso e concludemmo sperando nel 2 giugno, come al giorno della vera liberazione».

Garbugli che oggi appaiono privi d'importanza. Perché, in qualsiasi modo siano andate le cose, verrebbe da dire, ciò che conta è che sia Nada che Mara si sono guadagnate un posto nella memoria collettiva.

Eroina vitale, innocente, travolgente. Il libro fu pubblicato nel 1960 e vinse il Premio Strega

CANNES : Nicole Kidman nel Sud degli Usa, storia di sesso e razzismo P.20

WEEKEND : «Men In Black 3» al cinema, «La comunista» di Ermanno Rea da leggere, il disco da gregario di Dave Gahan (senza Depeche Mode) da ascoltare P.21-24